

*Verbale della riunione dell'assemblea generale ordinaria dei soci della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche (20 aprile 2013), in «Studi trentini. Storia» (ISSN: 2240-0338), 92/2 (2013), pp. 609-630.*

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

## Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Studi Trentini. Storia	a. 92	2013	n. 2	pagg. 609-630
------------------------	-------	------	------	---------------

## Verbale dell'Assemblea generale ordinaria dei soci della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche (20 aprile 2013)

**I**n via S. Croce, 77, presso la Sala grande della Fondazione “Bruno Kessler”, si riunisce l'Assemblea annuale dei Soci della Società di Studi Trentini di Scienze storiche per trattare il seguente ordine del giorno:

1. relazione del presidente
2. relazione dei direttori della Rivista, sezioni “Storia” e “Arte”
3. relazione del tesoriere al conto consuntivo 2012, al bilancio preventivo 2013 e al consuntivo 2012 dell'attività finanziata dalla P.A.T.
4. relazione dei revisori dei conti
5. presentazione dei nuovi soci
6. discussione congiunta dei punti 1, 2 e 3. votazione distinta sui punti 1 – 2 e 3.
7. elezione degli organi sociali per scaduto triennio.

### *1. Relazione del presidente*

Care socie e cari soci di Studi Trentini di Scienze Storiche,  
un cordiale saluto e un ringraziamento a tutti i presenti a questa nostra assemblea annuale, che riveste particolare importanza in quanto conclude un triennio di amministrazione e ne inaugura un altro.

Molti soci che non hanno potuto essere presenti ci hanno inviato il loro saluto e augurio di buon lavoro. Ricambiando il saluto, li ringraziamo.

Desidero prima di tutto ricordare che nel corso dell'ultimo anno ci

ha lasciato il socio e amico Christoph Hartung von Hartungen, improvvisamente scomparso il 23 febbraio di quest'anno. La nostra rivista gli ha dedicato un ricordo a firma di Carlo Romeo. In questa sede, vorrei ricordare soprattutto l'attenzione e partecipazione con cui Christoph, da Bolzano, seguiva i lavori e le iniziative della Società. Pochi mesi fa aveva dato la sua disponibilità a collaborare con il gruppo che si dovrà occupare del centenario della Grande Guerra. Ci mancheranno la sua esperienza e intelligenza.

Nel grato ricordo dei nostri soci, fermiamoci in un momento di raccoglimento.

Prima di cominciare, permettetemi di segnalare, come ognuno avrà notato, che quest'anno si è scelto di non stampare i fascicoli contenenti le relazioni del presidente e dei direttori, per ragioni non solo e non tanto di spesa, quanto piuttosto nella convinzione che sia sufficiente l'ascolto, accompagnato da qualche schermata. Per chi desidera sono comunque disponibili alcune copie a stampa. Le relazioni potranno essere consultate e scaricate sul nostro sito internet a partire dai prossimi giorni.

*Attività istituzionale.* Iniziando, come di consueto, dalla nostra attività istituzionale, comunico che la Direzione e il Collegio dei revisori dei conti, nel corso dell'anno sociale appena trascorso, sono stati convocati cinque volte, ma si sono in realtà fisicamente riuniti in otto occasioni, onde completare ordini del giorno spesso piuttosto corposi. Un impegno consistente, sostenuto da tutti i consiglieri e revisori con grande dedizione, accompagnato dalla puntuale verbalizzazione del segretario Armando Tomasi e del suo vice Luca Gabrielli, che ritengo meriti il giusto riconoscimento da parte dell'Assemblea dei soci.

Al di fuori dell'ordinaria amministrazione, si può qualificare il 2012/13 come l'anno del rinnovamento dei rapporti economici tra Società di Studi trentini, istituti bancari e Provincia autonoma di Trento. I due aspetti vanno letti in maniera contestuale, come proverò a illustrare brevemente.

Per cominciare, due necessarie premesse. La prima è che si è rivelata impraticabile la prospettiva di ottenere alla nostra associazione la qualifica di Onlus, come prospettato un anno fa, in ragione degli stringenti requisiti richiesti alle associazioni culturali, ai quali noi non siamo in grado di ottemperare. Questa circostanza ha fatto sì che i nostri bilanci e le forme del nostro finanziamento restino legate ai consueti parametri, primo fra tutti quello che richiede un equilibrio tra bilancio istituzionale e bilancio commerciale.

A parziale consolazione, da un paio di mesi la nostra associazione ha

ottenuto formalmente l'iscrizione al "Registro provinciale delle associazioni di promozione sociale", il che ci accorda almeno parte dei benefici previsti per le Onlus, come per esempio l'esenzione dall'imposta di bollo per le affissioni e, soprattutto, la possibilità di accedere alla quota del 5 per mille dell'imposta sul reddito. A questo proposito, nei prossimi giorni sarà inviato a tutti i soci, agli abbonati e ai destinatari della nostra *mailing list* un invito a considerare questa possibilità, con le istruzioni per l'eventuale adempimento. Non vi nascondo di nutrire qualche concreta speranza nella sensibilità dei soci, a partire naturalmente dai presenti, pur sapendo che anche l'accesso al 5 per mille è ormai conteso tra tanti soggetti tutti parimenti bisognosi.

La seconda premessa è che da quest'anno entra in vigore in Provincia di Trento la nuova «Legge provinciale sulle attività culturali» del 3 ottobre 2007, n. 15, che ci riguarda direttamente perché, com'è noto, l'ente Provincia è il principale, per non dire unico, finanziatore della Società. Per inciso, all'articolo 9, comma 2, la nuova legge cita esplicitamente la Società di Studi Trentini come meritevole di uno speciale sostegno "nel campo della ricerca storica". A ogni modo, cuore della nuova legge è l'obbligo di "qualificazione" preventiva dei soggetti culturali intenzionati a chiedere contributi alla Provincia: qualificazione che si sostanzia nell'ottemperanza a una serie di parametri, tutti assolutamente alla nostra portata, con la parziale eccezione di quello che richiede un attivo d'esercizio almeno ogni quattro bilanci. Come sappiamo, e come spiegherò meglio il nostro tesoriere Franco Cagol tra poco, per una serie di circostanze, prime fra tutte la riduzione dei contributi provinciali e le nuove spese di sede, Studi Trentini da alcuni anni chiude i propri esercizi con piccoli passivi, portati poi a pareggio in virtù dell'esistenza di un fondo di garanzia messo insieme negli anni, che l'attuale Direzione ha stabilito di mantenere, destinando oculatamente, quando necessario, quote marginali al mantenimento della consueta struttura operativa.

Tutto questo premesso, per non incorrere in eventuali rilievi, su suggerimento del nostro commercialista la Direzione ha stabilito di disinvestire il portafoglio titoli per realizzare delle plusvalenze sufficienti a colmare per l'esercizio 2012 il passivo di bilancio. L'operazione è andata a buon termine, con il risultato accessorio ma non secondario di aver rimpolpato, seppur *una tantum*, il fondo di garanzia della Società. Tutto questo sarà ulteriormente chiarito tra poco nella relazione del tesoriere.

Contestualmente, approfittando dello svincolo forzato dei titoli, la Direzione ha ritenuto opportuno ripensare le politiche di investimento, verificando la possibilità di ottenere presso altri istituti bancari condizioni

complessive più interessanti. Dopo vari colloqui, la scelta è caduta sulla Cassa Rurale di Trento, istituto che in un certo qual modo, e con i dovuti distinguo, condivide con Studi Trentini una sorta di “missione territoriale”. Da qualche settimana, dunque, la Società è cliente di Cassa Rurale di Trento, con la prospettiva di instaurare con la medesima positivi rapporti di collaborazione. Sarà compito della nuova Direzione, nelle prossime settimane, concretizzare tali rapporti.

Tornando alla Provincia autonoma, ottenuta la qualificazione, la Direzione è impegnata proprio in questi giorni a definire un modello di convenzione che, sostituendo il vecchio sistema dei contributi, possa coprire l'intero spettro dei finanziamenti provinciali, dare garanzie su più anni e, insomma, aiutarci a “mettere in sicurezza” la nostra struttura operativa, costituita di segreteria e sede, e la nostra struttura editoriale, costituita dalle nostre riviste e supplementi. È proprio in questo modo, riteniamo, che l'ente pubblico può sostenere al meglio l'attività di un'associazione di volontariato senza fini di lucro: dandole cioè solide basi operative che permettano poi di valorizzare al meglio il patrimonio di disponibilità, conoscenze e competenze dei soci.

Nel frattempo, mentre attendiamo gli esiti della convenzione con l'Amministrazione provinciale, ho il piacere di comunicare che il Consiglio provinciale di Trento, nella persona del suo presidente Bruno Dorigatti, ha deciso di contribuire alle nostre attività come Socio sostenitore: speriamo che la decisione sia confermata anche per i prossimi anni, costituendo non solo un apprezzato sostegno economico, ma anche un importante sostegno morale da parte dell'Assemblea rappresentativa del nostro territorio.

Sempre restando in ambito istituzionale, desidero comunicare altre due notizie. La prima è che si è costituita formalmente la “Redazione sito internet”, affidata al nostro *webmaster* e *webdesigner* Silvano Groff, che prende il posto della cessata Commissione sito, alla quale va il nostro ringraziamento. Se la commissione aveva lo scopo precipuo di progettare e far partire il nostro sito, come riferito già un anno fa, la redazione avrà mandato di gestirlo e arricchirlo di contenuti, sfruttando la struttura agile e lo spazio pressoché infinito che il *web* ci fornisce. I primi passi consistiranno nel completamento degli indici delle nostre riviste, accompagnati fin dove possibile dagli *abstract* dei saggi, e nell'arricchimento della pagina dei soci. Saranno inseriti in rete i materiali relativi alla vita della Società, e speriamo di poter presto inserire il link alla digitalizzazione delle riviste storiche prebelliche, già realizzata dalla ex Soprintendenza per i beni librari e archivistici e in attesa di poter essere messa *online*.

Sempre a proposito di informatica, e sempre a proposito dei nostri ottimi rapporti di collaborazione con la Soprintendenza per i beni librari e archivistici, segnalo anche che la biblioteca di Studi Trentini, depositata in comodato presso l'Archivio provinciale, è catalogata nel Catalogo bibliografico trentino e disponibile al pubblico; sul nostro sito si potrà consultare un estratto del catalogo. L'archivio di Studi Trentini è, come già riferito, in via di ordinamento e contiamo di poter mettere presto a disposizione l'inventario *online*, sul portale AST (Archivi Storici del Trentino), e la descrizione dell'intervento su uno dei prossimi numeri della nostra rivista.

Il secondo e ultimo elemento su cui desidero richiamare la vostra attenzione è l'ormai antico problema del magazzino libri. L'ingente materiale bibliografico, frutto di decenni di attività editoriale, è tuttora ricoverato presso il capannone ex Peterlini a Rovereto, riparato e al sicuro ma non gestibile né movimentabile. Nell'anno appena trascorso abbiamo lungamente coltivato la speranza di poter trovare ospitalità presso una delle strutture in uso alla Provincia autonoma di Trento nel capoluogo, ma purtroppo la *spending review* ha colpito anche questi spazi privandoci di una prospettiva che sembrava finalmente praticabile. Ci siamo allora rivolti al Comune di Trento, attraverso gli assessori Tomasi e Gilmozzi, e al momento la nostra richiesta è all'esame del Servizio patrimonio, che ci ha dato alcune speranze, non nascondendo tuttavia che il ricovero di ingenti quantità di carta presenta complicazioni in ordine alla sicurezza e ai parametri statici. Restiamo in attesa, nella speranza che la prossima Direzione possa finalmente salutare la soluzione del problema.

*Attività culturali e collaborazioni.* Pur senza l'intensità dell'impegno richiesto, negli anni scorsi, da iniziative di grande rilievo come le mostre sul *Landlibell* e sulla Torre di Piazza, la Società non ha mancato nemmeno quest'anno di collaborare alla realizzazione di importanti progetti di studio e di ricerca.

Vorrei cominciare con l'Accademia roveretana degli Agiati, con la quale abbiamo organizzato un progetto destinato a celebrare degnamente il bicentenario della nascita dell'abate Giovanni a Prato, sia attraverso un momento di pubblica celebrazione, sia attraverso un intervento di selezione e pubblicazione almeno antologica degli scritti, a tutt'oggi confinati negli archivi o dispersi nelle biblioteche. Il primo momento ha avuto luogo lo scorso 29 ottobre con un riuscito incontro pubblico presso la Sala Rosa della Regione, durante il quale hanno preso la parola numerosi soci di Studi Trentini e i cui esiti, che potete anche leggere nel compendio

redatto da Carlo Bortoli sull'ultimo numero di "Studi Trentini. Storia", saranno alla base della parte più operativa del progetto, che contiamo di far partire nei prossimi mesi, una volta stabilita l'entità del contributo pubblico.

Altro importante esito della collaborazione con gli Agiati è l'ormai prossimo convegno internazionale dedicato all'attività collezionistica di Carlo Firmian, plenipotenziario di Milano. Il convegno, ideato e curato scientificamente dal nostro socio, e vicepresidente agiato, Stefano Ferrari, si terrà in questa stessa aula il giorno venerdì 3 maggio, a partire dalle 9, e a Rovereto il giorno successivo, sabato 4 maggio. L'organizzazione sarà a spese dell'Accademia, che ringraziamo, mentre a carico di Studi Trentini sarà la pubblicazione degli Atti, che costituiranno un nuovo importante volume delle nostre collane. La manifestazione si avvarrà inoltre del patrocinio delle Cantine Mezzacorona.

Per concludere il ricco capitolo delle nostre collaborazioni con gli Agiati, che stanno riportando l'asse Trento-Rovereto ad antichi fasti, cito infine la presentazione roveretana della rivista "Studi Trentini. Arte" lo scorso 5 aprile, e soprattutto l'apprezzatissima conferenza di Fabrizio Rasera in occasione dell'apertura del nostro anno sociale e del consueto brindisi d'inizio anno lo scorso 7 gennaio. Rasera ha parlato del tema *Politica dei monumenti in Trentino. Formazione della coscienza nazionale, irredentismo, fascismo* e ha promesso il testo per il prossimo numero di "Studi Trentini. Storia". Grazie anche al suo prezioso contributo, come a quelli di Hans Heiss e di Marco Bellabarba gli anni passati, mi sembra di poter dire che l'incontro di gennaio di Studi Trentini, giunto quest'anno alla terza edizione, è diventato ormai un appuntamento stabile e gradito per i soci, per gli abbonati e per la cittadinanza.

In quella stessa occasione la Società, questa volta in collaborazione con il Liceo Ginnasio "Giovanni Prati" di Trento, ha consegnato il premio "Gino Onestighel" per il 2012 alla giovane ricercatrice Ilaria Cainelli per un bel lavoro su Beatrice di Savoia e il Tirolo che potete leggere sul nuovo numero di "Studi Trentini. Storia". Sarà un impegno della Società sostenere il premio Onestighel, che ha segnalato negli ultimi decenni numerosi giovani studiosi promettenti, anche qualora il drammatico taglio alle risorse per la scuola dovesse costringere il Liceo Prati a fare un passo indietro.

Un altro settore che ha visto la Società direttamente impegnata, finora più che altro in ambito progettuale, è l'ormai prossimo centenario della Grande Guerra. Non mi soffermo sull'ambizioso programma provinciale per la ricorrenza, limitandomi a ricordare che è all'opera un tavolo degli



storici, coordinato dal museo Storico Italiano della Guerra nella persona del suo direttore, e nostro socio, Camillo Zadra, che ha individuato alcuni possibili percorsi e priorità, nella speranza di poterli degnamente finanziare. All'interno di questo tavolo di lavoro, la Società ha ritenuto di potersi impegnare nell'indagine sul rapporto tra guerra e beni artistici, in stretta collaborazione con la Soprintendenza per i beni storico-artistici e con la supervisione dei nostri soci e consiglieri uscenti Laura Dal Prà e Mirko Saltori. Contestualmente, la Società segue con grande interesse le campagne di studio e recupero di materiale archivistico poste in essere dalla Soprintendenza per i beni librari e archivistici presso archivi trentini e austriaci, nella consapevolezza che si tratta di interventi prepedutici ad auspicabili passi avanti nella conoscenza storica del territorio durante la Guerra. Infine, non è venuta meno l'intenzione – già in passato dichiarata – di dedicare qualche necessario supplemento d'indagine al cruciale passaggio del 1813-1815, che della Grande Guerra costituisce in un certo senso il lontano presupposto; si tratta di un tema sul quale nelle prossime settimane vorremmo sondare – cosa in parte già fatta – l'interesse degli studiosi e degli istituti di ricerca, a partire dall'Istituto storico italo-germanico che al tema della transizione dedica da tempo particolare attenzione.

Un altro riferimento ormai irrinunciabile, per chi faccia storia del territorio in Trentino, è la Fondazione Museo Storico del Trentino, con la quale la Società intrattiene un rapporto di cordiale collaborazione che si è estrinsecato in particolare in tre settori. Prima di tutto nella partecipazione della Società ai lavori del Comitato di indirizzo del Museo storico, nella persona della nostra rappresentante Roberta Arcaini. In secondo luogo, nella cooperazione ai cosiddetti “Stati generali” della storia trentina, indetti per il prossimo maggio allo scopo di unire le voci di chi, a vari livelli, si occupa della materia, per individuare criticità e priorità ed esprimere almeno alcune istanze collettive. Infine, nella progettazione e realizzazione della “Rete della Storia”, vale a dire il grande portale *web* gestito dalla Fondazione che, nelle intenzioni, dovrebbe offrire spazi e mettere in collegamento gli attori della ricerca e divulgazione storica sul territorio: potrebbe costituire un importante strumento non solo e non tanto per dare notizia degli incontri e delle pubblicazioni della Società a un pubblico selezionato di interessati, quanto soprattutto per avere il polso delle iniziative in campo storiografico sul territorio, in un'ottica – come usa dire – di rete, al cui interno anche il sito proprio della Società possa trovare risonanza e richiami.

Un bel momento di collaborazione è stato quello con il Centro studi e

documentazione sui demani civici e le proprietà collettive dell'Università di Trento, in particolare con i nostri soci Pietro Nervi e Christian Zendri, che – in vista della riunione prevista per lo scorso 16 novembre – hanno chiesto alla Società la presentazione di un “pacchetto” di comunicazioni su casi esemplari di gestione dei beni comuni nella storia delle comunità rurali trentine: all'appello hanno risposto in quattro, con risultati che saranno pubblicati sul prossimo numero dell' “Archivio Scialoja Bolla”, l'organo scientifico del Centro.

Nel novero delle nostre attività culturali si collocano naturalmente anche le presentazioni delle nostre riviste, sulle quali lascio la parola ai rispettivi direttori. Permettetemi però di anticipare un caloroso invito a partecipare ai prossimi appuntamenti del 17 maggio a Riva del Garda per la presentazione del nuovo numero di “Studi Trentini. Storia” e del 20 maggio, a Trento presso la Sala dell'Aurora di Palazzo Trentini, per la presentazione del volume appena uscito sull'iconografia simoniniana.

Con il quale ultimo richiamo, passo a trattare brevemente il tema dell'attività editoriale di Studi Trentini.

*Attività editoriale.* Vorrei a questo proposito, in attesa di ascoltare dettagli e valutazioni specifiche da parte dei direttori, soffermarmi solo su tre elementi.

Il primo è che anche per il 2012 e inizio 2013 l'attività editoriale, che rappresenta comunque e sempre l'obiettivo primario della Società, ha mantenuto gli standard quantitativi e qualitativi degli ultimi anni. Accanto alle nostre due riviste, dirette con grande impegno e competenza da Emanuele Curzel e Antonio Carlini, sono stati pubblicati due supplementi, dei quali uno in particolare, quello sull'iconografia simoniniana che i presenti hanno potuto ritirare oggi e che sarà spedito prossimamente a tutti i soci e abbonati, costituisce un fiore all'occhiello per la nostra casa editrice.

Prendendo spunto da questa impresa editoriale, ma estendendo il discorso a molteplici altri casi, vorrei sottolineare un secondo aspetto mai troppo enfatizzato della nostra attività, ma che ne costituisce uno dei principali valori aggiunti e anche uno dei motivi per cui a buon diritto invochiamo il concreto sostegno dell'ente pubblico. Intendo parlare del costante, puntuale e competente sussidio formativo che la nostra struttura, pur volontaria, fornisce a studiosi giovani e promettenti come l'autrice del volume, Valentina Perini, neolaureata dell'Università di Trento che ha potuto trasformare in un testo scientifico quella che era una pur ottima tesi di laurea grazie non solo alle sue indubbie qualità, ma anche all'aiuto

e al controllo quotidiano di Antonio Carlini, del suo relatore Aldo Galli, nostro nuovo socio, di Diego Quaglioni e di Laura Dal Prà che hanno letto e commentato il testo, oltre ad accompagnarlo con i propri scritti. In scala minore, lo stesso è avvenuto per numerosi altri lavori pubblicati nelle nostre edizioni, direttamente a opera dei direttori o grazie agli interventi di assistenza scientifica delle redazioni. Con la conseguenza che, onorando uno dei lasciti più importanti della sua storia, ancora oggi la Società di Studi Trentini costituisce per molti giovani ricercatori la prima palestra e la prima esperienza di pubblicazione di lavori scientifici.

D'altra parte – e vengo alla terza osservazione generale – sarebbe bello che le nostre riviste riflettessero un corretto equilibrio tra contributi di studiosi giovani e di studiosi affermati e dessero voce all'ampia articolazione del nostro corpo sociale. Sappiamo bene tutti che esiste un problema a monte, comune a tante dignitose riviste a dimensione territoriale, vale a dire la mancanza di qualificazione scientifica, che demotiva molti, per varie ragioni, dalla collaborazione. Credo però che i meriti delle nostre riviste nel dibattito storiografico non solo locale e la varietà di tipologie di contributo che vi possono essere ospitate finiranno per motivare alla collaborazione un numero crescente di soci.

Rivolgendo infine uno sguardo al futuro, più o meno prossimo, ricordo che nei piani editoriali della Società sono già previste almeno tre prestigiose pubblicazioni: i già citati atti del convegno firmiano di maggio, che speriamo di poter mettere in cantiere nel corso del 2014; gli scritti apratiani, anch'essi summenzionati, da condividere e coeditare con l'Accademia roveretana degli Agiati, in tempi da definire; e infine gli atti del convegno dello scorso febbraio 2012 sulla Torre di Piazza, che usciranno presumibilmente a fine anno per cura di Franco Cagol e Serena Luzzi e con il sostegno finanziario del Comune di Trento attraverso il fondo Troilo Salvotti de Bindis, messo a disposizione dal nostro socio e consigliere Fabrizio Leonardelli.

*Lavori in corso.* Credo che il paragrafo tradizionalmente intitolato ai "lavori in corso" possa utilmente fungere, in una relazione di fine mandato come la presente, da sede di un bilancio operativo complessivo dell'intero triennio.

L'attività della Direzione di Studi Trentini è volta principalmente a creare le precondizioni – istituzionali, organizzative ed economiche – per il corretto espletamento dei precipui scopi statutari: la ricerca, la pubblicazione delle riviste e delle monografie, l'organizzazione di iniziative culturali. Naturalmente, tutta la vita della Società passa in Direzione, ma

le vere sedi dell'elaborazione intellettuale e della programmazione editoriale sono altre: le redazioni in primo luogo, e poi le numerose commissioni, i gruppi di lavoro, i tanti incontri informali "a geometria variabile" che coinvolgono consiglieri, redattori e soci. È dunque attraverso questa doppia lente che va intesa e valutata l'effettiva operatività della Direzione nel triennio appena scaduto.

Infatti, se alcune decisioni innovative hanno avuto una certa visibilità anche esterna – penso al *restyling* e alla riorganizzazione editoriale delle riviste, all'apertura del sito internet e al potenziamento della comunicazione, alla presenza pubblica attraverso le mostre, i convegni, le conferenze e gli interventi sulla stampa – vorrei qui richiamare l'attenzione soprattutto sul lavoro oscuro, ma non meno importante, che possiamo definire di manutenzione e ristrutturazione istituzionale.

Una "ristrutturazione" legata non solo, e non tanto, a una generica volontà innovatrice, quanto piuttosto alla necessità di adeguare la struttura a un contesto velocemente e piuttosto radicalmente mutato. Basti ricordare cursoriamente, a questo proposito, il cambio di sede e la convenzione con FBK, la dismissione della vecchia sede di via Petrarca e dei magazzini libri conservati nelle case Garbari, la gestione dell'archivio e della biblioteca, l'esternalizzazione della vendita delle nostre pubblicazioni, la gestione dei bilanci in tempi di forte contenimento dei contributi pubblici, le verifiche della possibilità di accedere all'albo Onlus, da ultimo le scelte sulla destinazione e l'utilizzo dei nostri fondi e, proprio in questi giorni, le trattative con la Provincia autonoma per la convenzione. Tutti aspetti trattati in questa e nelle precedenti relazioni.

Mi sembra di poter dire che proprio quest'ampia operazione di manutenzione istituzionale abbia creato le premesse non solo per consentire l'operatività dell'associazione, ma anche, più in generale, per garantire la vocazione originaria di Studi Trentini, quella di essere sede di incontro e confronto tra le personalità e le comunità di studiosi impegnate nella ricerca storica sul territorio. Vocazione che anch'essa, a sua volta, ha dovuto essere aggiornata a un contesto ben diverso da quello degli anni Venti, o anche di pochi decenni fa, per adeguarsi a una nuova articolazione sociale della comunità degli storici, all'emergere di nuove professionalità e di nuovi profili individuali, a una complessiva crescita qualitativa delle competenze dei ricercatori, ma anche a una domanda di memoria spesso rudimentale, e infine all'irrompere sulla scena di istituti di ricerca e di comunicazione storiografica ben più attrezzati di noi, ai quali d'altronde molti nostri soci afferiscono.

In questo panorama, mi sembra di poter affermare che la Società ha

mantenuto una coerenza di fondo con la propria ragion d'essere, aggiornandola ai nuovi bisogni: realizzare l'osmosi tra l'alta ricerca e il territorio, costituire una presenza discreta ma stabile e credibile nel paesaggio storiografico trentino, collaborare con tutti mantenendo un profilo scientifico e metodologico rigoroso, esercitare un richiamo nei confronti degli studiosi e dell'opinione pubblica mantenendo però una propria riconoscibile personalità.

A questo scopo è stata perseguita, in questi anni, una politica delle aggregazioni piuttosto generosa, ma, almeno nelle intenzioni, oculata e coerente. Lo dimostreranno, spero, anche le nomine odierne, ultimo lascito della Direzione uscente. È sembrato giusto, in generale, rinvigorire la vivacità associativa di Studi Trentini, considerando i molti nomi meritevoli che, per diverse ragioni, non erano entrati nel novero delle aggregazioni degli ultimi anni e, al contempo, individuando le migliori promesse: è stato costituito in questo modo un elenco di diverse decine di studiosi e studiose, che questa consigliatura – senza evidentemente alcuna intenzione di condizionarne le scelte – lascia in eredità alla prossima e che costituisce, già di per sé, la migliore testimonianza di una stagione non facile per tanti aspetti, ma feconda di risorse umane e competenze. Tra i 50 nominativi aggregati nel triennio 2011-2013 troviamo storici e storici dell'arte, archivisti e bibliotecari, archeologi e linguisti; troviamo, in un paesaggio ancora prevalentemente maschile, molte valide studiose; troviamo ricercatori giovani e nomi da tempo affermati, rappresentanti delle istituzioni e battitori liberi, docenti universitari e freschi dottori di ricerca; troviamo studiosi abitanti in città e in regione, nel resto d'Italia e in Austria.

Ma è proprio in relazione ai punti qualificanti della nostra azione, che ho cercato di illustrare, che vanno anche registrati alcuni ritardi. Con qualche considerazione intorno ai quali vorrei concludere questa relazione, per lasciare qualche indicazione operativa alla Direzione entrante e richiamare l'eventuale riflessione dell'assemblea.

Rispetto a quella che abbiamo sopra definito come “manutenzione istituzionale” dobbiamo riconoscere che non è stato finora raggiunto l'obiettivo, pur individuato e richiamato fin dal primo momento, di una necessaria formalizzazione della nuova architettura attraverso un nuovo statuto. Non mancano le giustificazioni, in parte già esposte lo scorso anno, dalla necessità di sperimentare lo statuto vigente alla necessità di verificare la fattibilità della trasformazione in Onlus; un altro elemento di riflessione riguarda l'eventualità di separare le due anime di Studi Trentini, vale a dire il suo essere associazione e il suo essere casa editrice, con

ciò separando anche bilanci e parametri di bilancio. Tutto vero, ma non c'è dubbio che il programma di confezionare un nuovo statuto, magari accompagnato da qualche regolamento interno, ha marcato il passo, e con esso la speranza di poter imprimere maggior dinamismo alla Società nell'accesso al mercato culturale e nella gestione di eventuali incarichi di ricerca. Restando questi, a nostro parere, obiettivi fondanti per Studi Trentini nell'attuale panorama associazionistico ed editoriale, riteniamo opportuno che dall'assemblea esca il mandato, alla nuova Direzione, di confermare l'intendimento.

Rispetto poi al ruolo dei soci vecchi e nuovi nella vita sociale, se molto è stato fatto – sono oggi numerosi i soci coinvolti a vario grado e a vario titolo in iniziative istituzionali o editoriali – resta vero che sussistono, come usa dire, margini di miglioramento. Penso in particolare all'antica ambizione di Studi Trentini di funzionare come referente privilegiato per le attività di ricerca nelle valli, in parallelo all'attivismo sul territorio del Museo Storico del Trentino. Penso al salto di qualità che potrebbe offrire alla vita sociale, ma soprattutto alle nostre pubblicazioni, un più costante filo diretto con i soci nelle altre regioni italiane e all'estero. Penso ai modi di intercettare studiosi validi ma per diversi motivi rimasti un po' estranei alla "civile conversazione" storiografica trentina. Penso infine – come già accennato sopra – al potenziamento del reciproco scambio tra la nostra Società, e le nostre riviste, e il mondo dell'Università.

*Postilla.* Il giudizio sul triennio appena trascorso non spetta evidentemente al presidente, bensì al corpo sociale. Di due considerazioni condivise dalla Direzione uscente e del Collegio dei revisori mi sembra però giusto dare conto. La prima è che la consigliatura uscente è stata complessivamente molto operativa e coesa nel perseguire i propri obiettivi e nel dare sostanza all'idea di Società chiaramente espressa in occasione dell'ultima tornata elettorale. La seconda è che tre anni non sono evidentemente bastati per portare a termine il compito e per dare la necessaria solidità ad alcune scelte strategiche.

È per questo motivo che si è ritenuto opportuno confermare da parte del gruppo dirigente uscente un'ampia disponibilità a ricandidarsi per la prossima Direzione, sollecitando in questo modo anche un giudizio indiretto sul proprio operato da parte dell'assemblea. Lo spirito di collaborazione e di condivisione che ha caratterizzato questi tre anni – e del quale permettetemi di ringraziare tutti i protagonisti – si è così manifestato anche in un ampio concorso alla costituzione delle liste elettorali. Solo tre consiglieri uscenti hanno preferito non rinnovare la propria disponi-

bilità alla candidatura, e tutti per fondati motivi personali o professionali: Laura Dal Prà, attenta e partecipe vicepresidente, che ha rappresentato una figura strategica e fornito un imprescindibile aiuto in un triennio di forte transizione come quello appena trascorso; Fabrizio Leonardelli, che per 22 anni ha assicurato e incarnato lo storico legame tra Società e Biblioteca comunale di Trento accompagnando a sua volta la transizione con grande disponibilità; e monsignor Iginio Rogger, del quale tanto ci sarebbe da dire che forse non occorre, in questa sede, dire nulla: se non che ha investito la sua personale autorevolezza in un gruppo dirigente in buona parte nuovo; che ha attentamente vegliato sul rispetto, in ogni nostra azione, dell'onestà intellettuale e della serietà scientifica che da sempre costituiscono la missione precipua di Studi Trentini; e che ha accompagnato con affetto e sintonia piccole e grandi decisioni lasciando in tutti un segno di grande dedizione alla causa.

Sono sicuro che tutti manterranno disponibilità e attenzione verso la società e verso i suoi numerosi bisogni, pratici e intellettuali, così come i candidati che oggi non dovessero riuscire eletti ma che, con l'atto stesso di candidarsi, hanno voluto dare un segno di personale impegno e coinvolgimento. Ricordo al tempo stesso che tutti i soci, anche i nuovi, e non solo i candidati "ufficiali" godono di pieno diritto elettorale attivo e passivo e che nella scheda ci sarà spazio anche per altre designazioni.

Lascio l'eventuale presentazione delle candidature alla discussione o, se qualcuno lo desidera, a qualche momento propedeutico alla tornata elettorale. E ringraziando tutti per l'attenzione passo la parola ai direttori delle riviste.

*Marcello Bonazza*

## *2. Relazione dei direttori della Rivista, sezioni "Storia" e "Arte"*

Nel corso dell'anno 2012 la rivista "Studi Trentini. Storia" è uscita nei mesi di aprile e ottobre, con un ritardo rispettivamente di 26 e 17 giorni rispetto al previsto (il n. 1/2013 è uscito con un ritardo di 12). Le pagine complessive sono state 585, con una diminuzione di una ventina di unità rispetto all'anno precedente, rimanendo comunque ben al di sopra del minimo previsto. Nel 2012 è inoltre uscito il volumetto di Silvana Chiesa dedicato alle spese di cucina del cardinale Madruzzo, all'interno della collana "Quaderni", ed è un supplemento del 2012 anche il volume di Valentina Perini sul Simonino.



Sono stati pubblicati complessivamente otto saggi e undici tra note, comunicazioni e notizie di “lavori in corso”: cinque contributi sono stati dedicati alla storia medioevale, sette alla storia moderna e altrettanti alla storia dell’Ottocento e del Novecento. “Studi Trentini”, nel 2012, ha parlato (in ordine alfabetico) di Castel Cles, del Comune di Trento nel Quattrocento, di Alcide Degasperi, di Alfredo Degasperi, del divieto di fabbrica per motivi militari, dell’archivio vescovile di Feltre, di una collezione di fogli volanti, di Giacomo Freinadimetz, dell’industria in territorio montano, della rivista “La Voce”, della nobiltà anaune, della biblioteca di Giovanni Pedrotti, delle imbreviature del notaio Antonio da Pomarolo, dell’archivio Spaur di Castel Valer, di stampatori ed editori a Bolzano, della Torre di Piazza a Trento, dell’assedio di Vienna del 1683, delle spese per le visite pastorali, del volgare trentino nel XV secolo, di Hans von Voltelini. Ancora una volta un insieme di contributi tematicamente eterogeneo che rispecchia la molteplicità di interessi dei soci e dei collaboratori; noto però che rispetto all’annata precedente c’è stata un tendenziale spostamento dell’attenzione verso l’età medioevale e moderna (che prosegue anche nel n. 1/2013 appena stampato).

Sulla rivista sono poi comparse anche dodici recensioni; le notizie sulla vita della Società, con il verbale della riunione del 19 maggio 2012; due editoriali, firmati rispettivamente dal direttore della rivista e dal presidente della società, dedicati l’uno al rapporto tra la storia dei territori e la ricerca universitaria, l’altro al delicatissimo problema della divulgazione storiografica; un aggiornamento a proposito della costruzione del nuovo “polo archivistico”; tre interventi dedicati alle “grandi narrazioni” riguardanti la storia trentina (per quanto il tema sia ancora di grande attualità, e persino in evoluzione, dopo di allora non sono però giunti altri interventi da pubblicare); un commento su teoria e prassi dell’odonomastica (cioè l’arte di dare nomi alle vie: voglia san Bartolomeo che un giorno vediamo il suo nome, se non esaltato sugli altari, per lo meno scritto correttamente). Sul n. 2/2012 abbiamo inoltre pubblicato, come nel 2011, le schede bibliografiche riferite a pubblicazioni di storia e cultura trentina uscite nell’anno precedente, in numero di 233 (ringrazio l’impegno di alcuni redattori e del personale della Biblioteca comunale di Trento).

Le presentazioni dei numeri della Rivista sono state organizzate il 24 maggio presso Casa de Gentili a Sanzeno (in quel contesto ha preso la parola Mauro Nequirito, autore di un saggio sulla piccola nobiltà anaune) e il primo dicembre a Villa Mersi a Villazzano (in quell’occasione ha preso la parola Roberta Fossali).

La Redazione si è riunita nel 2012 in forma plenaria il 3 maggio, per



discutere del progetto “Grande guerra”; quindi il 22 giugno e il 13 settembre. Il direttore si rammarica di non aver più convocato la redazione plenaria dopo di allora; in compenso si sono tenuti alcuni incontri per la definizione di standard per l’edizione dei documenti (il 28 novembre e poi il 30 gennaio 2013); il risultato di queste riflessioni è stato pubblicato sul n. 1/2013. I membri della redazione sono stati comunque sempre informati degli articoli che venivano proposti e dello stato di avanzamento dei numeri in uscita grazie a una newsletter elettronica redatta dal direttore, con cadenza mensile; la “commissione ordinaria amministrazione” composta dal direttore e da Franco Cagol, Silvano Groff, Mauro Nequirito e Ugo Pistoia ha seguito da vicino la preparazione dei numeri della rivista e ha seguito con meticolosità la correzione di bozze.

Un giudizio complessivamente positivo dell’attività ordinaria 2012 si deve necessariamente unire a qualche riflessione circa le prospettive che si aprono dopo che nella giornata odierna l’assemblea avrà voluto rinnovare la Direzione per un nuovo triennio. Da un lato, in quanto membro della Direzione uscente, rinnovo la mia disponibilità a fare parte di tale organismo; se verrò eletto, anticipo che sono disponibile a fungere da direttore della rivista “Studi Trentini. Storia” per un altro triennio, se la Direzione vorrà riassegnarmi l’incarico. Questo eventuale secondo mandato da direttore dovrà però essere anche l’ultimo, prima di tutto per una logica di carattere scientifico, dato che inevitabilmente ciò che può dare un direttore a ciò che egli dirige è limitato e la personalizzazione degli incarichi va rifiutata a tutti i livelli.

Restando alle prospettive del 2013, ritengo che dopo il rinnovo della Direzione si dovrà provvedere anche al rinnovo della Redazione: non solo perché dobbiamo dolorosamente prendere atto della scomparsa di Christoph Hartung von Hartungen, ma anche perché sono cambiate le logiche che ci avevano portato, nel 2010, a costituire un comitato redazionale molto ampio. Superato il triennio di transizione, credo si possa ora distinguere più nettamente tra un gruppo relativamente ristretto di persone che si occuperanno della parte operativa e un ambito più ampio di soci sui quali si potrà contare per la redazione di articoli, per la revisione degli articoli che verranno proposti, per la redazione di recensioni (anche in misura maggiore rispetto a quanto è stato fatto nell’ultimo triennio). Si porrà inoltre il problema di sostenere la “redazione web” che sta venendo costituita: da parte mia vorrei, dando seguito alla proposta formulata nell’editoriale del n. 1/2013, che si desse un impulso alla redazione di voci enciclopediche che potessero comparire sul web, e in modo particolare su wikipedia, secondo modalità che coinvolgano il maggior numero

possibile di persone, soci e autori. È giusto che proseguiamo nel compito di dare un contributo scientificamente solido alla storiografia trentina, ma non possiamo dimenticare che è nella ragnatela globale che la grande maggioranza delle persone forma la propria consapevolezza storiografica: lì deve essere attiva, con spirito di servizio, anche “Studi Trentini”.

*Emanuele Curzel*

Gentili soci. Come avete potuto verificare nel ricevere puntualmente i due volumi della rivista “Studi Trentini. Arte”, l’attività della redazione lungo tutto il 2012 si è svolta regolarmente. L’alternanza nelle uscite con la gemella “Storia” ha regalato ai soci un volume al trimestre lasciando quindi il giusto tempo per la lettura. Il lavoro della redazione - anche se riunita ufficialmente al completo solo due volte - è stato intenso coinvolgendo in continuazione i singoli componenti nella lettura, discussione e correzione degli articoli. Diversi collaboratori, ai quali sono stati inviati in lettura i testi arrivati al direttore per un parere scientifico, sono rimasti nell’ombra, secondo il sistema moderno del “referaggio” anonimo.

24 sono stati gli studiosi coinvolti materialmente nella realizzazione dei due volumi per un totale di 380 pagine. Seguendo i ragionamenti della redazione sono stati toccati gli argomenti più diversi passando dall’architettura alla pittura, dalla fotografia all’urbanistica, dall’araldica alla scultura, dal mecenatismo al collezionismo. Senza voler far torto a nessuno o stabilire ordini gerarchici crediamo che articoli di sintesi come quello riservato ai modelli di crocifisso ricorrenti nel Trentino del Sei-Settecento, quello di analisi sulla collezione di Carlo Firmian o di interpretazione iconografica degli affreschi presenti nel palazzo Noriller di Rovereto resteranno punti di riferimento ineliminabili per la bibliografia della storia trentina.

Ma accanto al più sperimentato e consueto sapere accademico, la rivista “Arte” ha saputo farsi interprete, in questo 2012, anche di una conoscenza più dinamica occupandosi in due coraggiosi editoriali di problemi estremamente attuali, quali il nostro patrimonio paesaggistico e i piani regolatori delle nostre città.

Non sono mancate, infine, le occasioni per sottolineare e divulgare il lavoro continuativo e prezioso svolto dalle Soprintendenze provinciali nella tutela e restauro delle opere d’arte presenti sul territorio. Ampia e circostanziata è stata la relazione riservata alle raccolte d’arte custodite al Museo Civico di Rovereto.

Il contenuto dei due fascicoli della rivista è stato reso pubblico in due

affollati incontri organizzati uno il primo dicembre 2012 alla Villa Mersi di Villazzano, l'altro il 5 aprile 2013 nella sede dell'Accademia degli Agiati di Rovereto.

Doveroso e pieno di stima è quindi il nostro ringraziamento a tutti i collaboratori e alla Direzione della Società che ci ha sempre sostenuto. In particolare siamo grati al vicedirettore della rivista Luciana Giacomelli, sempre vigile e appassionata, al segretario della redazione Pietro Marsilli e agli altri componenti la redazione ai quali va tutto il merito di due volumi curiosi, ricchi di novità, esteticamente godibili.

*Antonio Carlini*

Prende la parola mons. Rogger, che esprime consenso e plauso per quanto il Consiglio uscente ha realizzato nel triennio.

A seguire, Calì esprime la propria preoccupazione che le imminenti celebrazioni del centenario dell'inizio della Grande Guerra possano allontanare il mondo scientifico dal rispetto della metodologia storica, esponendolo al rischio di procedere all'enfatizzazione di un avvenimento che fu innanzitutto una catastrofe collettiva.

Il presidente ringrazia monsignor Rogger per il costante supporto alle attività della Direzione uscente e rassicura Calì sulle buone intenzioni della Società di lavorare sulla Grande Guerra secondo metodologia scientifica e con il dovuto distacco.

### *3. Relazione del tesoriere al conto consuntivo 2012, al bilancio preventivo 2013 e al consuntivo 2012 dell'attività finanziata dalla P.A.T.*

Il tesoriere Franco Cagol sottopone all'approvazione dell'Assemblea il bilancio comprensivo dell'attività istituzionale e commerciale, il prospetto di raffronto fra bilancio di previsione e consuntivo, il conto economico dell'attività commerciale e il rendiconto finanziario dell'attività finanziata dalla Provincia autonoma di Trento.

### *4. Relazioni dei revisori dei conti*

Andrea Bonoldi dà lettura delle relazioni del collegio dei revisori dei conti.

## 5. Presentazione dei nuovi soci

Il Segretario presenta all'Assemblea i nuovi soci, riportando per ciascuno un breve profilo.

Fabio BARTOLINI. Architetto, si è laureato in Architettura all'Università di Roma "La Sapienza". È attivo in Trentino come professionista da molti anni, soprattutto nel campo del restauro di chiese ed edifici monumentali come Palazzo Morenberg a Sarnonico e Casa Marta a Coredo, e recentemente dei castelli Sporo-Rovina e Belasi. Ha organizzato varie mostre d'arte e documentazione. Tra le sue pubblicazioni si segnalano, accanto a molti articoli, il saggio sull'architettura di età madruzziana pubblicato nel catalogo della mostra *I Madruzzo e l'Europa* (1993) e una monografia sulla pieve di S. Lorenzo a Sarnonico (2005).

Cesare BERNARD. Storico, si occupa prevalentemente della storia della Val di Fassa in età moderna e contemporanea. Dopo aver conseguito il magistero in Scienze Religiose, si è laureato in Lettere all'Università di Trento. Dal 1994 collabora con l'Istituto Culturale Ladino di Fassa e dal 1999 è insegnante di religione cattolica. Tra le sue pubblicazioni si segnalano in particolare il volume *Le pergamene dell'archivio parrocchiale di Alba (1410-1772)*, in collaborazione con padre Frumenzio Ghetta e Guntram Plangg, e *Il duro flagello. Memorie di guerra di Marino Bernard (1914-1916)*.

Siglinde CLEMENTI. Storica, è direttrice responsabile del gruppo "Geschichte und Region/Storia e regione" e redattrice responsabile dell'omonima rivista. Partecipa a vari progetti di storia regionale e insegna temporaneamente all'Università di Innsbruck. I suoi ambiti di ricerca privilegiati sono la storia regionale, la storia delle donne, la storia della medicina e del corpo. Tra le sue pubblicazioni si segnalano *Norma e contrarietà. Una storia del nubilato in età moderna*, con Alessandra Spada, e il più recente *L'altra storia. Contributi alla storia delle donne di Bressanone dal basso medioevo fino al XX secolo* (2005).

Laurence COLE. Storico, è professore di Storia austriaca alla Paris-Lodron-Universität di Salisburgo. Dopo gli studi presso l'Università di Oxford, si è specializzato nella storia dell'impero e della monarchia asburgica nel XIX secolo, frequentando come ricercatore e visiting professor anche l'Istituto storico italo-germanico e l'Università di Trento. Si occupa in particolare di storia delle nazionalità e ha dedicato importanti indagini alla storia politica e culturale del Tirolo. Fondamentale, in questo campo, la sua monografia *Für Gott, Kaiser und Vaterland. Nationale Identität der deutschsprachigen Bevölkerung Tirols 1860-1914*.

Serena FERRARI. Storica dell'arte. Dopo la laurea in Lettere all'Università di Trento si è specializzata in Storia dell'arte all'Università di Padova. Si è occupata di catalogazione del patrimonio artistico del Trentino, nell'ambito del progetto CEI per la catalogazione dei Beni culturali ecclesiastici. Analogo incarico ha svolto presso l'Ufficio Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Milano. Attualmente si occupa di catalogazione di manifesti pubblicitari. Ha pubblicato vari articoli di storia dell'arte, collaborando alla Rivista "Studi Trentini. Arte".

Paola FILIPPI. Storica della letteratura e traduttrice, insegna Traduzione letteraria presso l'Università di Bologna. Dopo la laurea in Lettere a Bologna, ha svolto il ruolo di addetto culturale presso l'Istituto di Cultura Italiana di Innsbruck. È membro di numerosi comitati editoriali e di commissioni scientifiche internazionali ed è responsabile della Biblioteca Austriaca presso la Biblioteca comunale di Trento. Tra i suoi studi si ricordano la curatela del *Canzoniere giudicariense* di Giovanni Prati (1984), saggi sulle traduzioni di Andrea Maffei e l'edizione degli epistolari di Arthur Schnitzler e Rainer Maria Rilke.

Lydia FLÖSS. Filologa romanza ed esperta di toponomastica. Laureata in Lettere all'Università di Padova, è funzionaria della Soprintendenza per i Beni storico-artistici, librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento. È autrice di numerosi studi pubblicati su diverse riviste scientifiche tra le quali "Studi Trentini. Storia", nonché di numerosi volumi dedicati ai nomi locali del Trentino. Nel 2006 ha curato gli atti del convegno *Genius loci: i nomi di luogo dalle fonti antiche alle banche-dati attraverso la tradizione popolare*. Di particolare impegno sono i suoi studi sulla toponomastica della Val dei Mòcheni, dove vive.

Aldo GALLI. Storico dell'arte, è professore associato di Storia dell'arte moderna all'Università di Trento. I suoi interessi sono principalmente rivolti alla scultura e alla pittura d'età tardogotica e rinascimentale nell'Italia centrale e settentrionale. Ha pubblicato numerosi saggi in miscelanee e riviste scientifiche, tra cui "Prospettiva", "Nuovi Studi", "Saggi e memorie di Storia dell'arte", e monografie sui Pollaiuolo e su Lorenzo Ghiberti. Ha inoltre collaborato a importanti mostre, da *Una scuola per Piero* (Firenze, 1992) a *La Primavera del Rinascimento* (Firenze, 2013).

Massimo LIBARDI. Bibliotecario e storico. Laureato in Filosofia all'Università Statale di Milano, è responsabile della Biblioteca comunale di Borgo Valsugana. Ha curato l'organizzazione di diversi convegni e mostre riguardanti la valorizzazione del territorio, la storia locale e in particolare la Prima guerra mondiale. È autore di numerose pubblicazioni relative tra l'altro alla Mitteleuropa e alla figura di Robert Musil. È stato

membro del Centro Studi per la filosofia mitteleuropea e redattore della rivista "Axiomathes". È vicepresidente del Centro Studi sulla Storia dell'Europa Orientale.

Roberto MARINI. Archivista e archeologo industriale. Laureato in Economia e Commercio all'Università di Trento, si interessa di studio e conservazione di archivi economici e d'impresa e di storia del mondo del lavoro. Dal 2003 collabora con la Soprintendenza per i beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento, svolgendo l'attività di schedatura di importanti fondi. Si occupa inoltre di censimento del patrimonio archivistico presso la Camera di Commercio di Trento. Dal 2008 è referente per il Trentino-Alto Adige della Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale.

Franco PEDROTTI. Botanico. Laureato in Scienze Naturali all'Università di Padova, ha insegnato Botanica in vari Atenei italiani ed è attualmente Professore emerito di Conservazione della natura e delle sue risorse all'Università di Camerino. Nella sua vasta e qualificata produzione editoriale, riconosciuta a livello internazionale, accanto agli studi di botanica e pianificazione naturalistica uno spazio significativo è riservato alla storia dell'ambientalismo e allo studio del rapporto tra ambiente, territorio e società, nonché alle biografie di scienziati e naturalisti trentini, italiani ed europei.

Sara RETROSI. Storica dell'arte. Dopo la laurea in Lettere all'Università di Trento, ha conseguito a Bolzano il diploma in Archivistica, Paleografia e Diplomatica e si è quindi specializzata in Storia dell'arte all'Università di Padova. Collabora alle attività di catalogazione del patrimonio artistico del Trentino, sia presso le Soprintendenze provinciali per i Beni storico-artistici e per i Beni architettonici, sia presso l'Ufficio Arte Sacra dell'Arcidiocesi di Trento nell'ambito del progetto CEI per la catalogazione dei Beni culturali ecclesiastici. Ha collaborato alla Rivista "Studi Trentini. Arte".

Chiara TOZZI. Storica dell'arte. Dopo la laurea in Lettere all'Università di Trento si è specializzata in Storia dell'arte all'Università di Padova. Collabora alle attività di catalogazione del patrimonio artistico del Trentino, sia presso le Soprintendenze provinciali per i Beni storico-artistici e per i Beni architettonici, sia presso l'Ufficio Arte Sacra dell'Arcidiocesi di Trento nell'ambito del progetto CEI per la catalogazione dei Beni culturali ecclesiastici. Ha pubblicato numerosi articoli sulla rivista "Studi Trentini. Arte".

Christian ZENDRI. Storico del diritto. Laureato in Giurisprudenza all'Università di Trento, dal 2004 è ricercatore di Storia del diritto medie-

vale e moderno presso lo stesso Ateneo. Si interessa particolarmente di storia del Diritto pubblico, con speciale attenzione per i problemi della legge e della consuetudine, dell'esilio e del bando, della proprietà individuale e collettiva. È membro della Società Italiana di Storia del Diritto. Collabora a vari periodici scientifici, tra cui "Annali dell'Istituto storico italo-Germanico", "Archivio Scialoja-Bolla" e "Il pensiero politico". Tra le sue monografie si ricorda quella su *Pierre Grégoire tra leges e mores. Ricerche sulla pubblicistica francese del tardo Cinquecento*.

#### *6. Discussione congiunta dei punti 1, 2 e 3. votazione distinta sui punti 1-2 e 3*

L'Assemblea dei Soci della Società di Studi Trentini di Scienze storiche approva a maggioranza dei voti legalmente espressi, con tre astenuti (Bonazza, Curzel, Carlini) e zero contrari, le relazioni del presidente, del direttore della Rivista "Studi Trentini. Storia" e del direttore della Rivista "Studi Trentini. Arte".

L'Assemblea dei Soci della Società di Studi Trentini di Scienze storiche, a maggioranza dei voti legalmente espressi, con n. un astenuto (Cagol) e n. zero contrari, delibera di convalidare le variazioni di bilancio predisposte per l'esercizio 2012; di approvare il bilancio per l'anno 2012; di approvare il rendiconto delle spese e delle entrate relative alle iniziative finanziate dalla Provincia Autonoma di Trento nell'anno di competenze 2012; di approvare il bilancio di previsione per l'esercizio 2013.

#### *7. Elezione degli organi sociali*

Il presidente illustra all'assemblea le modalità di espressione del voto, elencando i nominativi dei 17 candidati che hanno fornito in forma scritta la propria disponibilità alla nomina a consiglieri e dei 3 candidati che hanno espresso analoga disponibilità alla nomina a revisori dei conti. I soci Vincenzo Adorno, Vittorio Fabris e Pietro Marsilli si rendono disponibili a formare il Collegio elettorale. La seduta è tolta alle ore 17.45.

I Soci esprimono le proprie preferenze di voto, e le operazioni si concludono alle ore 19.30.

Al termine delle operazioni di spoglio delle schede elettorali relative alla Direzione, si contano 67 schede valide e 2 schede nulle su 69 schede votate. Risultano eletti nella Direzione (in ordine alfabetico): Marco Bel-

labarba, Marcello Bonazza, Franco Cagol, Lia Camerlengo, Antonio Carlini, Ezio Chini, Emanuele Curzel, Luca Gabrielli, Silvano Groff, Ugo Pistoia, Quinto Antonelli, Mirko Saltori, Armando Tomasi.

Al termine delle operazioni di spoglio delle schede elettorali relative al Collegio dei revisori dei conti, si contano 69 schede valide su 69 schede votate. Risultano eletti nel Collegio dei revisori dei conti (in ordine alfabetico): Andrea Bonoldi, Livio Cristofolini, Katia Pizzini.